

Giustificazione per fede o mediante le opere della Legge? Salvezza per Grazia o attraverso le opere buone? Tali questioni hanno suscitato grandi dibattiti nella storia della Chiesa e generato laceranti divisioni<sup>1</sup>. Ma proviamo ora a considerarle con un'ottica nuova, e cioè partendo dalla viva esperienza di Paolo quale si riflette nelle sue lettere. Applichiamo anzitutto a lui i tre assiomi luterani: *sola gratia, sola fide, solus Christus*.

**Sola gratia.** Prima dell'incontro con Cristo, il fariseo *Shaul* superava nel giudaismo tutti i suoi coetanei (cf. *Gal* 1,13-14). Egli si riteneva ormai perfetto e irreprensibile (cf. *Fil* 3,6) grazie all'osservanza puntuale della Legge di Mosè (*Torah*). Certo: Dio, nella sua misericordia, ha donato la Legge agli Ebrei come luminosa via di salvezza (cf. *Sal* 119). E anche i Gentili, sebbene non abbiano la *Torah*, grazie alla loro coscienza possono conoscere quale sia la Sua volontà, che si rivela come una legge scritta nel cuore (cf. *Rm* 2,14s) o, per usare le categorie del giudaismo ellenistico, come un *Lógos* universale, vivendo secondo il quale si ottiene la salvezza. Se tutto ciò è opera della Grazia, dove sta il problema? Certamente non in Dio e nemmeno nella sua *Torah*! Agli occhi di Paolo, infatti, la Legge rimane sempre buona e santa e ci rivela anche la vera natura del Peccato (cf. *Rm* 3,20), che è come una potenza malefica che produce la morte (cf. *Rm* 7,7-24). Il problema sta allora nel cuore dell'uomo, in particolare in quello di *Shaul*! A causa di un peccato radicale, di cui lui stesso si è reso conto solo dopo l'incontro con Gesù, Paolo aveva stravolto il significato della Legge: da dono di Dio per la felicità dei suoi figli, a misura per la propria superba autorealizzazione; da vincolo di comunione con Dio e con i fratelli, a strumento di separazione orgogliosa dai "peccatori". Proprio come il fariseo della parabola di *Lc* 18,9-14<sup>2</sup>. Insomma, chiuso nella torre d'avorio della "sua giustizia", divenuta ormai il proprio idolo, *Shaul* non aveva più bisogno di nessuno, neanche di Dio, e si sentiva legittimato a giudicare tutti, fino a perseguitare anche coloro che seguivano una "via" giudaica diversa dalla sua (cf. *At* 9,2). È solo alla luce di Cristo che i suoi pretesi "guadagni" si riveleranno come "spazzatura" (*Fil* 3,8) e capirà che *nel rapporto con Dio tutto è grazia!*

**Sola fide.** Al nostro Saulo, abbagliato dalla Gloria divina, trafitto dall'Amore crocifisso, sconvolto dal Perdono escatologico, non viene chiesto altro, se non di accogliere la «Giustizia di Dio», quella vera, quella che è stata manifestata in Cristo Gesù (cf. *Rm* 3,21-26). Non deve e non sa più far nulla, può solo acconsentire, affidarsi e aprirsi totalmente al dono di Dio, in una parola: può solo credere. E così si lascia guidare per mano come un bambino fino a Damasco, dove riceve il battesimo da un fratello chiamato Anania (cf. *At* 9,8-19)... Ma cosa succede dopo il battesimo? A poco a poco Paolo si accorge che c'è una vita nuova che sta crescendo in lui, mentre l'uomo vecchio progressivamente si va disfacendo (cf. *Ef* 4,20-24). Anzitutto dal suo cuore sgorga un'originale preghiera, quella che grida: *Abbà, Padre!* (cf. *Gal* 4,6). È la preghiera filiale di Gesù, che riempie il suo animo di una fiducia, gioia e consolazione mai sperimentate prima. Poi c'è l'azione della Grazia di Dio, che suscita in lui «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (*Fil* 2,13) e lo sostiene nelle sue notevoli fatiche apostoliche (cf. *1Cor* 15,10). L'amore di Dio, infatti, riversato nel suo cuore dallo Spirito di Cristo (cf. *Rm* 5,5), lo spinge, quasi lo costringe, ad evangelizzare (cf. *2Cor* 5,14). Al posto del suo "io", orgogliosamente innalzato nella sua autosufficienza, ormai c'è un nuovo "me", che si è scoperto infinitamente amato dal Figlio di Dio e inabitato da lui (cf. *Gal* 2,20). L'apostolo Paolo, che ormai ha aderito con tutto il cuore a Cristo (*pístis eis Christòn*), è già immerso in un universo nuovo, quello della «fede di Cristo» (*pístis Cristoû*), o del Figlio di Dio (cf. *Gal* 2,17.20; 3,22; *Fil* 3,9; *Rm* 3,21.26), cioè nella Sua stessa relazione di totale fiducia, ascolto perfetto ed esultanza filiale nei confronti del Padre. Solo questa relazione, propria dell'Unico obbediente e partecipata a tutti i credenti in lui (cf. *Rm* 5,15-21), rende l'uomo giusto di fronte a Dio. In altre parole, Paolo ha ormai capito che *la fede che lo giustifica non è la sua, ma solo quella di Gesù Cristo!*

**Solus Christus.** Eppure Paolo non si sente già arrivato, non presume di aver raggiunto la salvezza e ottenuto il premio (cf. *Fil* 3,12-14.20-21). Giustificazione e Salvezza nella sua visione giudaica, sono termini distinti: la prima sta all'inizio dell'opera di Dio, la seconda piuttosto al suo compimento, come esito finale di un cammino di fede<sup>3</sup>. Soltanto nella prospettiva di un'imminente parusia giustificazione e salvezza possono quasi coincidere, perché si presume che l'uomo giustificato si mantenga tale fino alla venuta del Signore Gesù Cristo (cf. *1Ts* 5,23). Resta il fatto che tutti dovranno presentarsi di fronte a Dio per essere giudicati in base alle opere (cf. *Rm* 2,1-10). E quali sono quelle necessarie per la salvezza? Sono le opere che derivano dalla fede di Cristo e sono frutto del suo Spirito (cf. *Gal* 5,6.22). Anche la salvezza, dunque, è resa possibile dalla Grazia di vivere "*per Cristo, con Cristo ed in Cristo*", affinché nessun uomo possa vantarsi di nulla, ma dare «*soli Deo Gloria*».

<sup>1</sup> Anche se ormai si sono fatti grandi passi avanti, raggiungendo un sostanziale consenso sulle verità di fondo. Cf. PONT. CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI – FEDERAZIONE LUTERANA MONDIALE, *Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione*, Augusta 31/10/1999. Una 2ª edizione del 03/01/21 è firmata anche da metodisti, anglicani e calvinisti.

<sup>2</sup> Questa parabola non stigmatizza i farisei, ma un preciso atteggiamento religioso, vissuto anche (ma non solo) da alcuni di loro.

<sup>3</sup> Cf. *Rm* 13,11; *Fil* 1,19.28; 2,12; *1Ts* 5,8-9; *Eb* 9,28.